

Nuova Rivista Storica

Anno XCVI, Gennaio-Dicembre 2012, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

G. FORZATTI GOLIA, *Un pellegrino nella terra di Voghera. San Rocco di Montpellier*, Selci-Lama (Pg), Editrice Pliniana, 2011, pp. 126

«Un santo nuovo per una malattia nuova», come scrive Heinrich Dormier: si tratta di san Rocco, un pellegrino originario di Montpellier, vissuto nel secondo Trecento, un periodo tristemente noto per il succedersi delle pestilenze, il cui culto si sviluppò tra Voghera e Piacenza, lungo l'itinerario dal Monginevro in direzione di Roma. Le sue reliquie sono infatti conservate nell'ospedale di Sant'Enrico di Voghera. Se nel 1389 il suo culto appare locale, ma sono numerose le confraternite a lui dedicate, in particolare quella della Scuola Grande di S. Rocco a Venezia, di lui è documentato il continuo errare attraverso l'Italia, con delle soste nelle località dove imperversava l'epidemia, in una specifica e consolidata iconografia che gli dedica il bastone da pellegrino, il bubbone della peste sulla gamba destra, il cane con la pagnotta in bocca che l'avrebbe nutrito quando a sua volta aveva contratto la peste, di cui però era guarito. In breve il suo culto si diffuse con grande rapidità nella Padania, forse spinto anche dal fatto che Gian Galeazzo Visconti lo aveva inserito nei suoi statuti, o forse perché, in un periodo di rinascenza spirituale, attirava la sua figura di eremita che dell'individualismo religioso aveva intessuto il percorso della sua vita.

L'agiografia è una branca della ricerca assai interessante, se lasciamo perdere le narrazioni spesso improbabili e le biografie di santi spesso sconosciuti o quasi: dal punto di vista storico ci induce, come fa l'Autrice in questo volume, a porre l'attenzione sulle caratteristiche di una santità fortemente radicata in ambiente popolare, quella del pellegrino che abbandona la propria posizione sociale e si acconcia a una vita di povertà e umiltà. Indubbiamente ha avuto spazio in proposito il confronto con i molti chierici corrotti che popolavano le pievi del tempo, ma anche, secondo me, la volontà di farne un esempio, come appare dal caso di Milano e dei loro Signori. Furono infatti due le chiese a Milano dedicate a S. Rocco, e tre gli oratori: i più importanti a Porta Orientale e a Porta Romana. Il capitolo del volume dedicato ai Visconti e a Venezia richiama la figura del *cardinalis quidam titulo Anglerie* di cui parlano gli *Acta breviora*, la biografia di san Rocco, ma non identificato, e quindi l'accento ad Angera vada visto nel contesto celebrativo dinastico (più che di legittimazione del potere, secondo me, che non fu mai messo in dubbio) a cui i Visconti tenevano molto. Nell'identificazione di san Rocco interviene Pierre Bolle che ritiene si tratti dello sdoppiamento agiografico di Rocco, vescovo di Autun, protettore dalla tempesta, che si trasforma nel protettore dalla peste; lo troviamo anche a Pavia, approvato nel sodalizio di Santa Maria della Misericordia o di San Rocco, promotore di forme di ospitalità per i pellegrini e di assistenza per carcerati e condannati a morte, ma il suo culto vi fu recepito solo nel tardo Cinquecento, forse per motivi di contrapposizione con Voghera, che nell'opposizione con Pavia, trova o riscopre i suoi santi: s. Bovo, *defensor terre Viquerie*, il pellegrino provenzale la cui presen-

za trova elementi comprovanti nella chiesa attestata all'inizio del sec. XII, cui era seguito poco dopo un ospedale presso il ponte sullo Staffora, lungo un itinerario molto frequentato, e san Rocco, la cui sola traccia era negli statuti del 1391, il cui corpo, conservato come si è detto nell'Ospedale dedicato a s. Enrico situato all'esterno del borgo, presso Porta Rossella, fu rinvenuto nel 1469 ma, un paio di anni dopo fu trafugato e portato a Venezia, nella su ricordata Scuola di S. Rocco. Nei capitoli seguenti l'A. parla ampiamente del culto a Voghera, nel Tortonese e nella diocesi di Pavia, nonché degli aspetti iconografici cui si è accennato, mentre nel Bilancio conclusivo, inedito, ritorna sulla diffusione del culto in Lombardia, diocesi di Pavia, Bergamo, Brescia, Cremona, Milano, condotto sulla base di studi recenti che hanno ampliato la conoscenza del pellegrino di Montpellier. L'ampia bibliografia completa il volume.

(Gigliola Soldi Rondinini)